

Il racconto

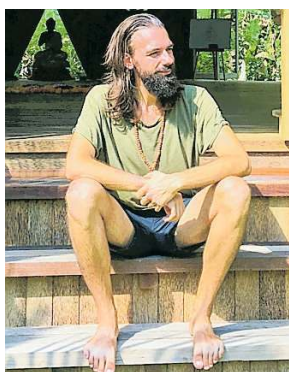


SONNY TUMBELAKA/AFP/GETTY IMAGES

➔ **La parata**
Una sfilata nel giorno del Silenzio durante il festival Ogoh-Ogoh a Denpasar Bali

L'essenza dell'isola non è nelle "Porte del Paradiso", né nelle lussureggianti risaie Tegallalang. È negli abitanti, nei loro riti induisti

Nel sorriso sincero con cui ti accolgono, così caldo da farti sentire a casa. Qui ti rendi conto di quanto la Natura sia protagonista



● **Lo scrittore**
Nato a Torino, 29 anni, Gianluca Gotto è diventato un nomade digitale: scrive articoli e libri mentre gira per il mondo. Sul suo blog condivide esperienze. Per Mondadori è uscito questa estate il suo primo romanzo *Come una notte a Bali*, 264 pagg. 18 euro

Il mondo è pieno di destinazioni estremamente turistiche, quelle dove si riversano milioni di persone in cerca di divertimento, relax e scatti da sfoggiare sui social network. Bali è uno di questi luoghi, ma ha una particolarità che la contraddistingue da molte altre delle "mete imperdibili" segnalate dalle guide di viaggio: a molti di coloro che la visitano capita di provare lo strano desiderio di non andarsene più. È esattamente quello che è successo a me, eppure quando sono sbarcato per la prima volta sull'isola indonesiana non lo avrei mai immaginato. Ero prevenuto: avevo visto foto e video in cui Bali sembrava una destinazione eccessivamente turistica, di quelle che non occupano le prime posizioni nella mia lista di luoghi a visitare. Il primo impatto ha confermato le mie impressioni: turisti ovunque in cerca del selfie perfetto, chi in mezzo alle scimmie della Monkey Forest, chi davanti a un aperitivo con vista mare a Canggu. Code chilometriche per farsi scattare una fotografia nello "spot" più popolare nel tempio di Tanah Lot o su un'altalena che sembra sospesa nel vuoto sopra le verdissime risaie di Ubud. Tassisti, hotel, negozi di abbigliamento, fast food e caos dappertutto. Dopo qualche giorno, stavo già pensando a dove andare dopo. Magari una delle altre 18.000 isole indonesiane, meno caotiche e sicuramente più genuine. Eppure, più passavo il mio tempo su quell'isola e più sentivo l'impulso di restarci. Una sensazione strana e quasi fastidiosa, perché ciò che vedevo ogni giorno a Bali andava contro a quelle che erano sempre state le mie preferenze di viaggio.

Ma se c'era una cosa che avevo imparato da tutti quegli anni a vagare per l'Asia (mantenendomi scrivendo articoli per siti web in remoto) è che a volte la vita ti lancia un segnale e la capacità di coglierlo ha molto a che vedere con la possibilità di realizzarti ed essere felice. Così decisi di seguire quell'istinto, assecondarlo, e mettermi alla ricerca della vera Bali, quella che va oltre le attrazioni turistiche, le spiagge

La Bali vera e segreta mi ha cambiato la vita

Gianluca Gotto

affollate di Kuta e i locali di Seminyak. Così ho capito che la vera Bali non è una destinazione, ma un'esperienza.

La sua essenza non risiede più semplicemente nei suoi luoghi, ormai stravolti per essere adattati ad accogliere un flusso turistico di oltre 6 milioni di persone all'anno; la si può scovare solo andando oltre, passando da ciò che puoi vedere a ciò che puoi sentire.

L'essenza di Bali non è nelle "Porte del Paradiso", né nelle lussureggianti risaie Tegallalang, due luoghi tra i più popolari nel mondo di Instagram.

Si trova invece negli abitanti di quest'isola, nel sorriso sincero con cui ti accolgono. Così caldo da farti sentire a casa anche se sei dall'altra parte del mondo, così spontaneo da farli risultare persino un po' ingenui agli occhi cinici di un uomo cresciuto a Occidente.

L'essenza di Bali è nella loro capacità di accettare ogni fatto della vita come se fosse parte di un disegno più grande. È nei loro riti induisti, fragorosi, colorati e frequentissimi. Uno su tutti, quel *Nyepi* che si svolge su due giornate: un capodanno rumoroso ed eccentrico per scacciare i demoni dall'isola, seguito da una giornata di totale silenzio e meditazione.

La vera essenza di Bali si trova in tutto ciò che è rimasto immutato nonostante lo scorrere del tempo,

la globalizzazione e il turismo di massa. Per questo è anche nella Natura, mai succube su quest'isola dove non ci sono grattacieli a coprire il cielo e dove la maggior parte delle persone passa la maggior parte del proprio tempo sotto la luce del sole. Solo quando la esplori stando lontano da ciò che viene indicato come "imperdibile", ti rendi conto di quanto la Natura sia protagonista, rigogliosa e potente a Bali. Si manifesta in tutta la sua meraviglia attraverso le centinaia di cascate, molte delle quali conosciute solo dalla popolazione locale; i vulcani Agung e Batur, uno attivo e uno dormiente, uno ammirabile nella sua maestosità solo da lontano, uno scalabile con un trekking "sognante" che inizia in piena notte; l'oceano Indiano che bagna la costa sud-ovest con onde potenti, da cavalcare con la tavola, e un mare inaspettatamente calmo sulla costa orientale, perfetto per gli amanti dello snorkelling; i tramonti, i più belli che abbia mai visto, quelli di Uluwatu che si riflettono sull'acqua e quelli immersi nel silenzio della foresta pluviale nel cuore dell'isola.

Smettere di cercare i motivi per cui Bali è così popolare e iniziare invece a viverla, totalmente e semplicemente: così ne trovi l'essenza che, facendo parte dell'esperienza, assume una definizione inevitabilmente soggettiva. Per me, ad

esempio, Bali è il frangipane che cresce nella fessura sulla parete di un antico tempio induista a Ubud. Per me, tutta la magia misteriosa e affascinante di questo luogo è racchiusa in quell'immagine.

Dopo un'iniziale diffidenza, mi sono innamorato di Bali. Citando una frase di un vecchio telefilm, «ho guardato negli occhi quest'isola e quello che ho visto è meraviglioso». Al punto di fermarmi e iniziare a chiamarla "casa". Non sono certamente l'unico ad aver vissuto questo processo. In questi anni ho conosciuto decine di occidentali che hanno visto in questa piccola isola indonesiana la possibilità di cambiare, evolversi e ripartire da capo.

Ci sono motivi molto pratici: un ottimo clima, uno stile di vita più leggero e rilassante, persone positive e interessanti sia tra i "local" sia tra gli "expat", possibilità di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo, che sia il surf, lo yoga, la meditazione, la cucina asiatica o i massaggi, un costante contatto con la Natura.

Ma c'è un grande motivo che accomuna tutti coloro che ho visto innamorarsi di Bali: in un mondo sempre più frenetico, cinico e materialista, a Bali c'è ancora spazio per i sognatori e per gli esploratori della vita. Per coloro che non puntano in alto, ma oltre.